LA SETTIMANA
INCOM
ILLUSTRATA

Lire 60

ALLE PAGINE 5-6-7

I 72 ANNI DI STALIN

★

ALLE PAGINE 12-13

IL TERRORE CORRE LUNGO L'ADIGE

FELICE FRA LE MISSES Tino Scotti nelle vesti dell'immortale Achille ritratto fra dodici misses elette al concorso nazionale dello scorso anno e rappresentanti altrettante regioni d'Italia. Queste ragazze hanno trascorso a Roma gli ultimi giorni dell'anno per girarvi alcune scene d'uno dei tanti film umoristici della cinematografia italiana

BIBLIOTECA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

IN UNA TOMBA DI TERRA fu sepolto l'Apostolo Pietro

Sotto l'altare della Confessione, nella Basilica Vaticana, sono stati trovati i resti della tomba di San Pietro. Nei giorni scorsi il Sommo Pontefice ha ricevuto gli archeologi che hanno diretto i lavori di scavo

DI NINO BADANO

POCHI giorni prima di Natale una comitiva di giornalisti, in gran parte stranieri, è stata ammessa per la prima volta a visitare gli scavi sottto la basilica vaticana. Era la prima visita collettiva in cui fossero ammessi estranei, perchè finora soltanto visitatori isolati e autorizzati volta per volta, erano stati accompagnati nei sotterranei delle grotte.

Dall'Arco delle Campane, passato il primo cortile dove i gendarmi controllano l'ingresso delle macchine che salgono verso i giardini o verso San Dàmaso, attraverso una porta che taglia le mura perimetrali della Basilica, press'a poco all'altezza della sacrestia, si penetra nel piano delle Grotte dove è la tomba di Pio XI.

Una comoda scala con i gradini di marmo scende da questo livello alla necropoli sotterranea: e qui si entra in un paesaggio assolutamente inatteso e sorprendente.

La storia di queste scoperte, di altissimo interesse storico e archeologico, è ora contenuta in una splendida pubblicazione, in due volumi, che è stata presentata al Santo Padre pochi giorni prima della visita dei giornalisti. Guidati da Mons. Kaas, Economo della Fabbrica di San Pietro, i quattro archeologi: P. Ferrua e P. Kirschbaum, gesuiti, il Prof. Josi e l'Ing. Apollonj-Ghetti con il Capo dei Sampietrini, cioè degli operai che hanno eseguito il difficile e delicato lavoro degli scavi e delle ricognizioni erano stati ricevuti dal Sommo Pontefice. E' stata la conclusione ufficiale di una prima serie, forse la più importante dei lavori: quella che ha portato cioè all'accertamento scientifico della ubicazione della Tomba di San Pietro.

I lavori, come si sa, erano stati iniziati fin dal 1939. Allora, quando si trattò di collocare nelle grotte il grande sarcofago di Pio XI, che era in un sol pezzo di marmo di Candoglia, furono necessari alcuni lavori per riaprire un passaggio che dal tempo di Clemente VIII era stato ostruito ed adibito ad oliera delle lampade che ardono attorno alla Confessione. Collocato il sarcofago e riaperto l'accesso alle tombe dei Papi, sotto le volte basse e gli archi incombenti, certi giorni quando l'affluenza dei fedeli era maggiore, sembrava che l'aria venisse a mancare.

Fu deciso perciò l'abbassamento del fondo di circa 80 centimetri. Ed ecco, appena iniziati questi lavori, subito al di sotto venne in luce, prima il pavimento della Basilica costantiniana e sotto ancora i resti di un antico cimitero romano e cristiano con notevoli monumenti e avanzi di mausolei archeologicamente molto interessanti. La scoperta era troppo importante perchè si potesse non perseguirla; e il Santo Padre che già più volte aveva espresso il desiderio di estendere le ricerche sotto l'altare della Confessione, fece iniziare subito i lavori di scavo che purtroppo dovettero subire ritardi a causa della guerra.

Una delle colonnine sovrastanti il luogo ove venne sepolto San Pietro. La tomba dell'Apostolo sorge esattamente al centro dell'attuale Basilica Vaticana. Nella foto accanto: uno dei muri costruiti sul fianco della tomba di San Pietro. Sull'intonaco si leggono ancora le scritte dei fedeli. I lavori per il ritrovamento della tomba si iniziarono nel 1939 e si sono conclusi in questi giorni.

A 5 metri sotto il piano delle grotte sono state trovate due file parallele di celle sepolcrali, separate da un passaggio, che facevano parte della necropoli romana adagiata tra il Tevere e il colle Vaticano.

Le celle in parte sono ricoperte a intonaco e alcune, in nicchie arcuate più grandi e sontuose delle altre, si trovano a oltre 6 metri sotto il livello delle grotte. La prima di queste celle presenta alcuni grandi riquadri fregiati di festoni sui quali è ripetuta tre volte l'immagine di una divinità egizia: i colori sono bellissimi con tinteggiature verdi e turchesi che rivelano la mano e la tecnica di un pittore egizio.

TESTIMONIANZE DECISIVE

In un'altra invece sono dipinti, sempre su fondo rosso, Sileni fra corone di mirti e pampini e uccelli e pavoni. Uno dei monumenti più sontuosi è il mausoleo di Cetenni, alto 4 metri e 80 con finestrine in cotto e rilievi. Sul fondo è raffigurato una Venere che sorge dalle acque circondata da tritoni. In una delle celle del mausoleo è stato trovato un sar-

CONTINUA

LA SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA
È IL VOSTRO GIORNALE
40 PAGINE ★ 60 LIRE

cofago con il corpo di una donna del III secolo, Ostoria Chelidone, moglie di un segretario imperiale; il corpo imbalsamato e deposto sopra uno strato finissimo di calce era avvolto in un manto di porpora con un velo d'oro. Al braccio di Ostoria era un braccialetto d'oro massiccio di 75 grammi.

Nello sterro, che ha raggiunto i pilastri ma non le fondamenta della basilica costantiniana, a oltre 7 metri sotto il piano delle grotte e che ha toccato, come dicono i geologi, lo strato delle argille azzurre, si è trovata anche una lapide molto importante nella quale si fa cenno al Circo di Gaio Nerone, che è il luogo indicato dalla tradizione come sepoltura dello Apostolo Pietro.

Ora giacchè questa è la parte che interessa di più, quale importanza hanno queste scoperte circa la testimonianza sulla tomba di Pietro?

Ecco: tutti i ritrovamenti archeologici fatti provano in maniera inconfutabile che, al tempo di Costantino, il cimitero era ancora in funzione. Su circa 1500 monete antiche ritrovate ve ne sono alcune del IV secolo: il che prova che ancora in quell'epoca le tombe erano in uso.

L'OMAGGIO DI COSTANTINO

Sul pendìo del colle, digrandanti verso la riva del Tevere erano dunque questi mausolei e queste tombe. Nonostante il tradizionale rispetto dei romani per i sepolcri, Costantino scelse proprio questo punto per costruire la Basilica in onore dell'Apostolo Pietro. E per fare questo dovette spianare il terreno abbassandolo a monte e colmandolo a valle, coprendo e demolendo, dove occorreva, tombe e mausolei.

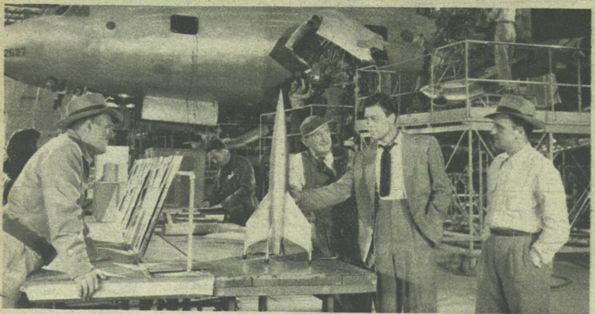
E' evidente che non avrebbe fatto tutto questo senza una ragione importante: e la ragione era che la Basilica, da lui intrapresa doveva sorgere esattamente sul luogo della tomba di Pietro. Così infatti è sorta la Basilica costantiniana: con la facciata rivolta ad oriente, e con l'altare della Confessione eretto sul punto esatto della sepoltura del Principe degli Apostoli.

E' su questo punto che convergevano naturalmente, tutti gli studi e le ricerche. Proprio sotto l'altare della Confessione, sono state trovate nella nuda terra delle umili tombe che, per il livello in cui si trovano e per i segni riconoscibili su una tegola in cotto ritrovata risalgono con certezza alla seconda metà del I secolo.

Tutt'attorno a questo punto le tombe si infittiscono e si sovrappongono ma soltanto un piccolo spazio è rimasto singolarmente rispettato. « Pochi resti di un muretto — ha scritto l'Osservatore Romano — sul fianco di questo spazio, ad un livello di poco più alto di quello delle tombe più antiche, appartengono anche essi con certezza morale ad una tomba. E' lo spazio che da secoli è il centro della Basilica Vaticana ».

Le scoperte degli archeologi sono dunque giunte a questo punto: a documentare cioè che questo era il posto meno adatto e più difficilmente adattabile per costruire la Basilica: eppure la pietà di Costantino e dei cristiani del IV secolo l'ha voluta proprio qui. Qui l'Imperatore lavorò portando sulle sue spalle le dodici corbe di terra: l'omaggio della sua regalità al primo Pontefice che qui, in questo punto, sul colle vaticano venne sepolto dopo il martirio. Qui, dove la pietà dei fedeli da quasi venti secoli lo venera, « celebrerà un giorno — come ha scritto uno degli archeologi che da dodici anni lavorano a questi scavi — la sua gloriosa risurrezione ».

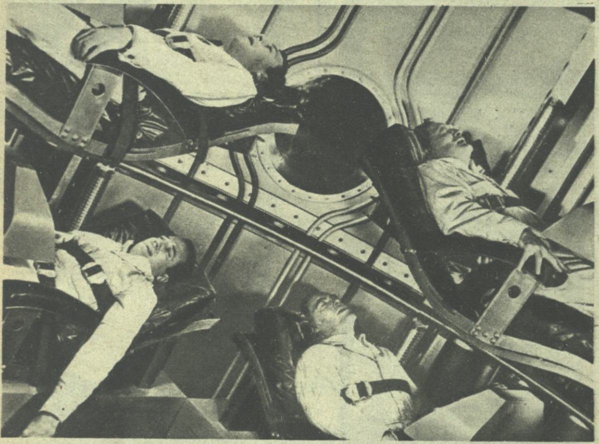
NINO BADANO



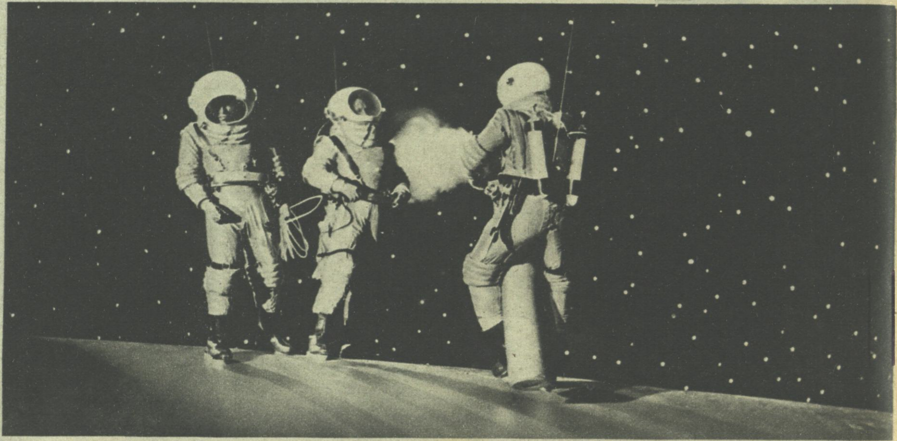
1 Un ex generale e uno scienziato, suo amico, stanno da tempo progettando un proiettile razzo che permetta loro di raggiungere la luna. Dopo numerose e pericolose esperienze, la nave razzo è pronta e i tre, insieme con un radiotelegrafista, riescono a partire.

UOMINI SULLA LUNA

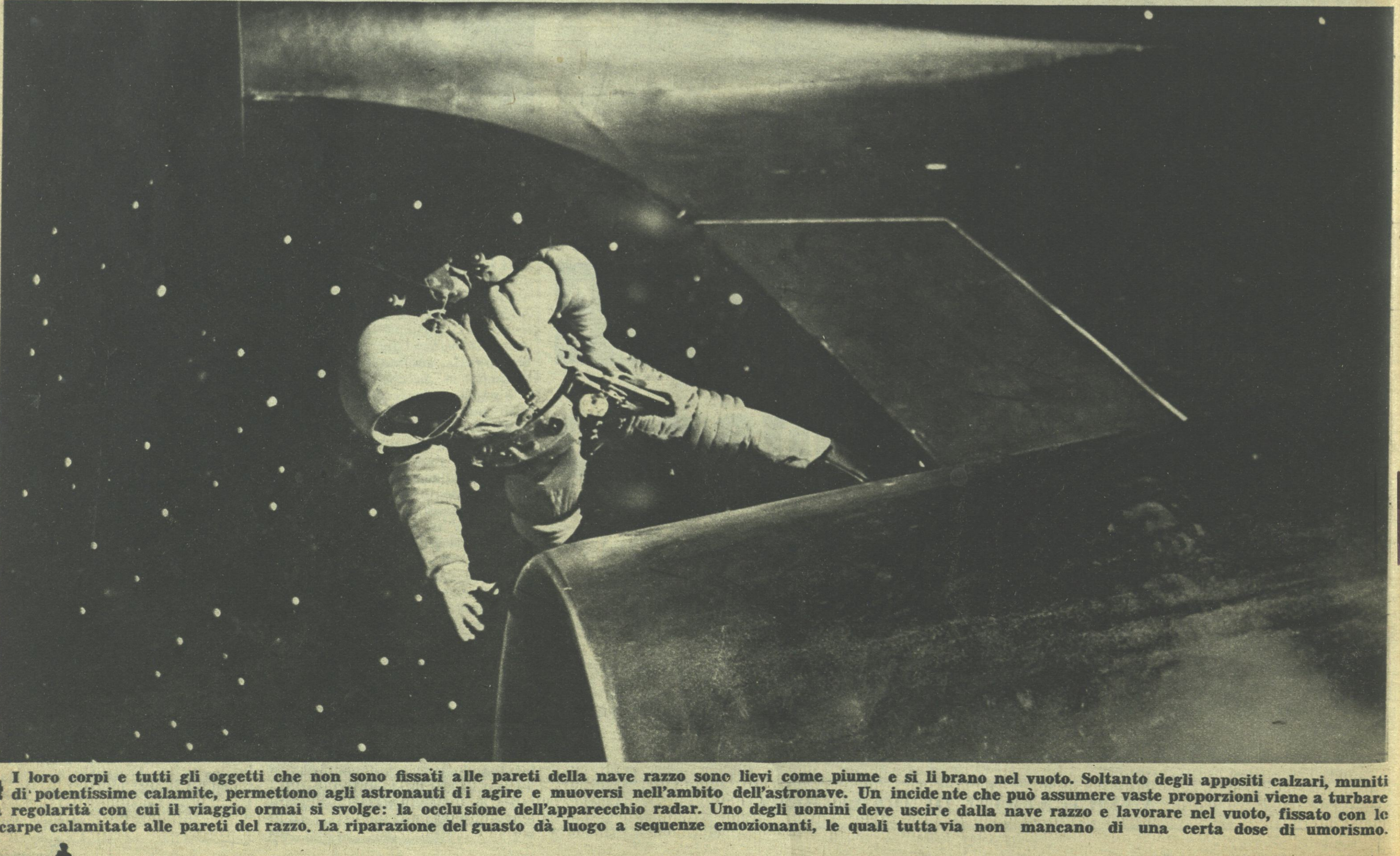
Questo film americano più che un lavoro di fantasia è un'anticipazione documentata di ciò che sarà in un prossimo domani il balzo negli spazi siderali



2 Lo sbalzo dalla terra alla velocità di novemila chilometri all'ora è terribile per i quattro uomini, i quali malgrado siano saldamente fissati alle loro cuccette, sembra non possano sopportare le tremende reazioni che la velocità ultrasonora produce sui loro corpi.

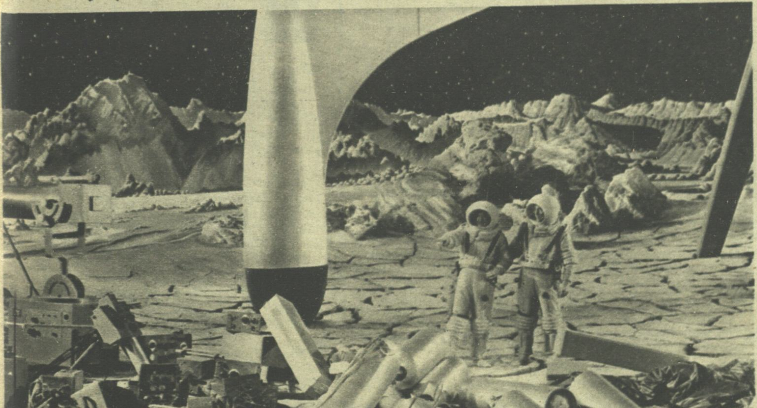


3 Mentre da un apparecchio televisivo vedono la terra, dalla quale si vanno allontanando, divenire sempre più piccola, i quattro audaci navigatori si sentono liberati da ogni malessere fisico. Con profonda sorpresa, pur essendovi già preparati, gli astronauti si accorgono poi come la legge di gravità, che sulla terra è la suprema regolatrice di tutta la vita, abbia perduto qui qualunque valore.

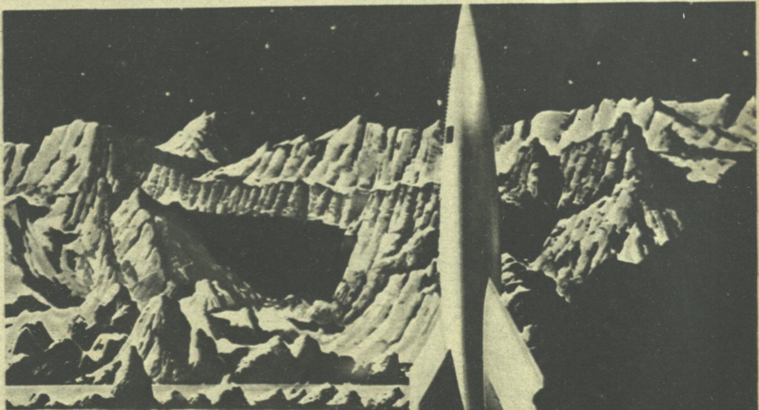


4 I loro corpi e tutti gli oggetti che non sono fissati alle pareti della nave razzo sono lievi come piume e si librano nel vuoto. Soltanto degli appositi calzari, muniti di potentissime calamite, permettono agli astronauti di agire e muoversi nell'ambito dell'astronave. Un incidente che può assumere vaste proporzioni viene a turbare la regolarità con cui il viaggio ormai si svolge: la occlusione dell'apparecchio radar. Uno degli uomini deve uscire dalla nave razzo e lavorare nel vuoto, fissato con le scarpe calamitate alle pareti del razzo. La riparazione del guasto dà luogo a sequenze emozionanti, le quali tuttavia non mancano di una certa dose di umorismo.

5 L'astronave si avvia rapidamente verso la luna e l'ingresso nella sfera di attrazione lunare fa ripetere le dolorose esperienze dell'uscita dal raggio di attrazione terrestre. Lo sbarco sulla luna si compie infine felicemente. Il paesaggio lunare è reso mediante il colore con verosimiglianza notevolissima. I quattro astronauti compiono sulla luna esperienze scientifiche molto interessanti e drammatiche. Gli astronomi di Monte Wilson e di Monte Palomar hanno supervisionato il film.



6 I quattro si apprestano a ripartire. L'insufficienza di carburante li costringe a spogliare la nave di ogni oggetto superfluo, per poter affrontare il viaggio di ritorno con qualche probabilità di buona riuscita. Per diminuire ancora il peso, il giovane radiotelegrafista vorrebbe sacrificarsi, ma i compagni glielo impediscono.



7 Il film finisce mentre i protagonisti viaggiano nell'immensità stellare e non dice se i pionieri della navigazione sull'abisso riusciranno a toccare nuovamente terra. Il film, girato con intenti scientifici, è diretto da Irving Pichel e verrà distribuito in questi giorni in Italia dall'E. N. I. C. In America ha avuto grande successo.